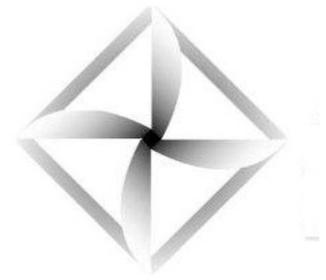




FederManagerQuadri



FederProfessional

Federmanagerquadri prosegue l'attività di ricerca e approfondimento sul cambiamento organizzativo.

Il giorno 20 giugno, ore 16.45, presso la sede della Fondazione EDUCatt – Università Cattolica , via S. Vittore, 18 Milano.

LA FORMAZIONE PER IL CAMBIAMENTO VERSO UNA SOCIETÀ DIGITALE.

Lo sviluppo della persona nell'organizzazione estesa

di Rossella Martelloni



La presentazione si terrà presso la *Fondazione Educatt* - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica, in via S. Vittore n. 18, Milano.

Introduzione di **Vincenzo Acquaviva**, Presidente di FederManagerQuadri.

Relatori:

Giovanni Scaratti, Professore Straordinario di Psicologia del Lavoro e dell'Organizzazione – Facoltà di Economia – Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

Stefano Cordero di Montezemolo, Presidente di AIMBA – Academy of Italian Masters in Business Administration.

Mauro Meda, Segretario Generale di ASFOR – Associazione italiana per la formazione manageriale.

Interverrà l'Autrice.

Al termine della presentazione seguirà un rinfresco.

LA FORMAZIONE PER IL CAMBIAMENTO VERSO UNA SOCIETA' DIGITALE

In questo volume viene affrontato il tema dello sviluppo della persona nei contesti organizzativi, nelle comunità di pratica e nella più ampia realtà del Web, vista come contesto antropologico e psico-sociale.

Un manuale ricco di riflessioni, che esamina la formazione come sistema che ha nelle competenze, nel potenziale e nei processi di sviluppo organizzativo i suoi punti di riferimento. Vengono evidenziate le nuove caratteristiche dello sviluppo e la crescente tendenza all'ibridazione fra le varie metodologie, descritti i nuovi strumenti e il ruolo emergente del facilitatore dei processi di apprendimento.

La persona diventa sempre più autonoma per ciò che riguarda la progettazione del proprio percorso lavorativo, caratterizzato da sempre maggiore discontinuità in termini di identità professionale. Nella Rete tende a ricercare sempre più una serie di riferimenti, alimentando i fenomeni evidenziati dall'Autrice: "rivoluzione della persona", "autosviluppo", "socializzazione", "apprendimento condiviso", "creatività collettiva", "imprenditorialità".

Il libro analizza il presente, registra il cambiamento e tenta di immaginare un futuro, evidenziando alcuni importanti fenomeni che interessano la "nuova" formazione, l'autosviluppo e più in generale l'education, sempre più caratterizzati dal contributo creativo delle persone nell'ambiente digitale, che ne fanno evolvere in maniera rivoluzionaria le caratteristiche e le dinamiche sociali.

Rossella Martelloni svolge attività di consulenza e sviluppo manageriale. Idea, progetta, coordina e svolge interventi di formazione e coaching per aziende pubbliche e private. Nei primi quindici anni di attività ha maturato esperienze professionali in aziende leader di mercato, con responsabilità gestionali nell'ambito dell'organizzazione, della comunicazione e della formazione. È professore a contratto di Comunicazione presso la Link Campus University of Malta e di Comportamenti Organizzativi presso l'Università del Salento e la LUISS Business School, dove insegna anche Marketing dei servizi. Per quindici anni è stata docente in materia di Marketing e Management del Turismo Culturale presso l'Università di Perugia - CST di Assisi. È autrice di pubblicazioni in materia di formazione e management. Con FrancoAngeli ha pubblicato *Nuovi territori*, 2007, sullo sviluppo del territorio e il management del turismo culturale.

FrancoAngeli
Management
Le conoscenze per innovare

€ 25,00 (M)

25.2.23

R. MARTELLONI

LA FORMAZIONE PER IL CAMBIAMENTO VERSO UNA SOCIETA' DIGITALE



AIF
associazione
italiana
formatori

Rossella Martelloni

LA FORMAZIONE PER IL CAMBIAMENTO VERSO UNA SOCIETA' DIGITALE

Lo sviluppo della persona
nell'organizzazione estesa



Metodi, strumenti e buone pratiche

FrancoAngeli

Rossella Martelloni

LA FORMAZIONE PER IL CAMBIAMENTO VERSO UNA SOCIETA' DIGITALE

Lo sviluppo della persona
nell'organizzazione estesa

FrancoAngeli

Prefazione

Non mi è facile presentare un libro così preciso e attuale come questo sulla formazione in Italia. Il libro della Martelloni esprime realisticamente lo stato dell'arte in questo settore, che è caratterizzato da fantasie di cambiamento e da resistenze a farlo, da un continuo fare e disfare. Che è tutto un lavorare, come ha scritto il poeta Domenico Campana.

Per quanto confusa e criticabile sia questa oscillazione, e per quanto la formazione nel nostro Paese sia sottosviluppata, nel senso che è considerata, praticata e valutata "minore" rispetto a quanto avviene in tutti i paesi avanzati, bisogna riflettere sul fatto che l'Italia ha "solo" 150 anni, e che, dopo una guerra persa (proprio persa), si è portata al 5°/6° posto delle nazioni più sviluppate del mondo. Anche grazie al proprio sistema educativo.

In verità, questo fare e disfare del nostro Paese è anche attività, creatività, cambiamento: parola magica contenuta nel titolo di questo libro "La formazione per il cambiamento verso la società digitale". Complimenti Rossella Martelloni: lo scopo sta in quella parola "verso" e possiamo considerarlo ben raggiunto. Il verso è la direzione, il suono, il vento, l'imitazione e anche la poesia. Leggendo questo libro se ne capisce il perché.

Le parole sono - come tutto il libro è - precisissime. Occorre leggerle attentamente per capire ciò che il cambiamento in questo caso può portare con sé. Infatti quel "verso", direzione, missione, motivazione ed espressione lo si può sintetizzare in un rapporto specifico per il nostro Paese: quello che c'è tra chi viene prima e chi viene dopo. Il che equivale a dire tra chi reprime e chi esprime.

Oggi in Italia, come d'altronde in tutte le parti del mondo, c'è chi viene prima e già sta in un luogo, e si sente padrone di quel luogo. E poi c'è chi viene dopo ed arriva in un posto altrui, dove sa che c'è già qualcuno che lo rifiuta. La formazione esistente e agente oggi nel nostro Paese è il rapporto tra chi viene prima e chi viene dopo, un'attività svolta tra due stati d'animo: quello di chi aspetta i nuovi che arrivano e quello di chi incontra i vecchi che già stanno lì.

La descrizione della formazione in Italia li comprende tutti e due, sia nella sua componente psicologica, cioè nella soggettività degli allievi e dei docenti, che nella didattica cioè nelle modalità pratiche in cui gli stati d'animo si esprimono e lasciano il segno.

Ogni insegnamento/apprendimento include gli stati d'animo di quelli che vengono prima rispetto a quelli che arrivano dopo. A volte espressi, a volte repressi, questi stati d'animo provocano la creazione di climi e di strutture speciali. C'è chi (quelli che vengono dopo) considera precedenti i climi. E c'è chi invece (quelli che vengono prima) considera precedenti le strutture. Spesso questo rapporto tra prima e dopo diventa un gioco di ruoli, ma le sue conseguenze sono fondamentali.

L'Autrice descrive in questo libro in modo diverso, svariato, ma non per questo meno preciso, il rapporto tra il benessere di chi viene prima ed il malessere di chi viene dopo. Questo sia per la soggettività che per la didattica. E ci pone oggi il dilemma se insegnare porti a star peggio chi sta bene oppure a star meglio chi sta male.

Teoricamente la soluzione preferibile sarebbe la seconda, ma praticamente spesso quella preferita è la prima. Il cambiamento infatti è influenzamento, ma anche violenza. E' occupazione, ma anche lavoro. E' clima, ma anche struttura. E' apprendimento, ma anche insegnamento. E' espressione, ma anche repressione. A volte è appiattimento e non creatività. Questo continuo rapporto tra chi c'è prima e chi c'è dopo porta ad una varietà immensa e affascinante di metodologie ed emozioni. Conflitti sì, ma creatività pure: più invenzione e meno scoperta. Il catalogo della formazione agente oggi in Italia lo dimostra.

Perché questo è un libro considerevole come lettura di base per chi voglia concentrarsi su due poli che vengono trattati con grande dovizia di particolari: società, verso, digitale. Chi viene prima (la società) si scontra (verso) con chi viene dopo (digitale). Questo conflitto formativo, o meglio di sviluppo, porta a un'altra conflittualità, quella tra sviluppo e persona.

Oggi la formazione propone sempre di più lo sviluppo delle persone. E provoca il conflitto generazionale. Come si sa, l'idea di persona non viene dall'insegnamento ma dal teatro. La persona

era una maschera attraverso cui la voce veniva amplificata nel teatro greco-latino. E questo creava e crea le persone dello sviluppo, allievi, docenti, eccetera. Questo è il teatro della formazione in Italia. Parafrasando quello che l'Autrice propone in questo volume, si può affermare che la società digitale sta all'origine del cambiamento verso. Ma si può affermare anche che il cambiamento verso stia all'origine della società digitale.

Questo volume è un lodevole tentativo di proporre una sintesi di tutte le funzioni possibili di una formazione/sviluppo che faciliti una nuova società: digitale, immateriale, soggettiva, benestante, estetica. Bella quindi e non solo buona. Questa sintesi è molto utile per chi opera nella formazione. Sia perché gli mette a disposizione una massa di dati, di strumenti e di idee che costituiscono un punto di riferimento, sia perché consente lo sviluppo di sentimenti di appartenenza alla società in cui vive e quindi, lavorando sugli errori della formazione (come si vede bene nel terzo capitolo), permette al lettore di capire il passaggio in corso tra formazione e sviluppo e quello tra l'insegnare ed imparare, e tra la repressione e l'espressione, questo insieme di contraddizioni che compone comunemente il contratto formativo.

Ed è proprio il catalogo molto differenziato e accurato, contenuto in questo volume, che permette di vedere quali siano i molti punti in comune della formazione, dei suoi metodi e delle sue finalità. Perché questa base comune di tutti quelli che si occupano di formazione appare essere più forte del previsto. Ci si aspetta una situazione di continua parcellizzazione. E si trova invece una comunanza ed una compattezza impreviste.

Il nucleo duro della formazione comprende oggi, sì molta resistenza al cambiamento, ma anche un crescente sentimento di appartenenza ad una missione comune. Questa comunanza di intenti permette di riaffermare il principio per cui il cambiamento verso sta all'origine della società digitale. E che la formazione oggi vigente vi contribuisca più di quello che si crede.

L'Autrice parla ripetutamente di "rivoluzione della persona, socializzazione, apprendimento condiviso, creatività collettiva". Ed è evidente come il concetto di persona sia di tipo essenzialmente soggettivo e connesso con l'espressione/repressione e le sue conseguenze. In questa visione rientra anche il passaggio dal ruolo all'identità professionale, dalla prescrittività alla libera espressione, che si amplifica nelle dinamiche che si sviluppano sempre più vistosamente nella Rete. Questo porta a privilegiare una previsione futura di tipo autocentrato, estetico. In una parola si può dire che la futura formazione sarà una formazione/sviluppo bella. Una formazione in cui è il futuro che influenza il presente e non il presente che influenza il futuro. Una formazione a molte strade, vie, missioni. Una formazione che sviluppa creatività.

"Siamo solo agli inizi di un passaggio rivoluzionario che sposta l'attenzione dall'insegnamento all'apprendimento, dall'organizzazione alla persona, dalla competizione alla collaborazione, dai percorsi eterodiretti ai progetti partecipati di autosviluppo", scrive Martelloni. E prosegue affermando che "occorre lavorare soprattutto sull'idea di bellezza del cambiamento e sull'immaginazione del futuro". Proponendo così una formazione aspecifica, tendente a privilegiare l'invenzione rispetto alla scoperta, come ha scritto Eduardo Galeano nel suo libro "La memoria del fuoco": "il benessere è come l'orizzonte. Più ti avvicini e più lui si allontana. Ma così tu sei sempre in movimento". E questo lascia presagire il radicale cambiamento nei sistemi educativi che caratterizzerà il XXI Secolo.

Lo stesso si può dire per l'imparare, per il formatore, per il facilitatore. L'Autrice basa su questa continua proiezione futura la sua convinzione che saranno gli allievi a scegliere i docenti. "Come nelle botteghe del quattrocento, saranno gli allievi che sceglieranno i loro maestri, i quali saranno maieuticamente impegnati nel tirar fuori la ricchezza e il potenziale che c'è all'interno delle persone". Questo dovrebbero aver considerato coloro che negli ultimi decenni hanno tentato di cambiare le università saltando sopra i desideri dei protagonisti, allievi e docenti, e quindi raggiungendo scarsi risultati.

Questa è forse la ragione per cui in questo libro si fa spesso riferimento all'autolegittimazione, cioè alla massima possibile indipendenza dal dominio vigente: rispetto al dominio, l'unico vero antidoto è la parità. Ma anche questo è stato sottovalutato. Ma non è mai troppo tardi per farlo.

Dall'autolegittimazione si arriva facilmente alla fine della simmetria tra l'apprendimento e l'insegnamento, che è un'altra base di questo volume. Il predominio dell'imparare sull'insegnare viene ripetutamente ricordato e criticato. Perché è la manutenzione della persona che deve essere considerata come la sorgente del benessere e la missione base della formazione/sviluppo futuro. La persona è un modo di esprimersi, di generare idee, da cui deriva il benessere.

Un altro aspetto da sottolineare in questo volume è la ridefinizione dei saperi, cioè una diversa catalogazione delle finalità e delle metodologie dell'apprendimento, dove viene intercettata ed evidenziata una progressiva ibridazione che non riguarda solo la formazione, ma investe l'intero sistema socio-economico, e che parte dai desideri della persona. Anche in questo senso l'Autrice rifiuta la formazione/sviluppo malestante e simmetrica per proporre una benestante e asimmetrica. La differenza e non l'omogeneità sta alla base dell'utilità della formazione/sviluppo.

E' utile progettare una formazione che inventi oggetti d'amore (ad esempio, i desideri, i sogni e i progetti della persona da realizzare insieme con gli altri) il cui raggiungimento diventa euforia e la cui perdita diventa depressione. Dalla formazione "triste" si passa così allo sviluppo "allegro".

Il lavoro, l'organizzazione, l'occupazione servono a produrre ricchezza e benessere. Oggi abbiamo bisogno non solo di buon lavoro ma anche di bel lavoro. Vogliamo la bellezza che salverà il mondo, come ha scritto Dostoevskij. Spesso, cercando la bellezza, si incontrano nuove idee. In questo libro si sono identificate due idee di base, rintracciabili per trasparenza, parità e dimensione futura. Si tratta dell'idea di autostima e dell'idea di perdono.

L'autostima è da considerare la base di ogni apprendimento, l'origine del benessere e quindi della libertà. Né vale la paura dell'egoismo e dell'egocentrismo per allontanare il pericolo di una insufficiente autostima e insufficiente apprendimento. Senza sufficiente autostima l'apprendimento si spegne e finisce. Tutto il resto è solo rumore.

Il perdono poi appare essere la base futura di ogni apprendimento. Se la bellezza sta guadagnando terreno rispetto alla bontà, la pace, sempre a rischio, diventa in realtà sempre più desiderabile rispetto alla guerra. E la vendetta che per molti millenni ha occupato, ipotecato e sovente distrutto il futuro degli uomini sta a poco a poco per essere sostituita dall'idea di perdono.

Infatti oramai non vale più l'occhio per occhio e dente per dente. Oggi il futuro è una potenzialità presente. E il presente è sinonimo di dono. Quindi anche di per-dono. Ciò che si fa per-dono, non per dimenticare, ma per inventare una differenza e una diversità. Ne è una dimostrazione l'attenzione crescente verso le logiche di superamento dei conflitti e verso le progressive forme collaborative che riguardano i gruppi, le organizzazioni e i sistemi.

Come ha scritto Philip Slater nel suo libro "Il sogno rimandato", l'era dei guerrieri sta progressivamente trasformandosi nell'era delle connessioni. Per cui il nostro fare e disfare diventa una cosa grande: bella e buona. Il che non è poco, se si pensa da dove siamo partiti, ma è pochissimo se si pensa a dove vogliamo arrivare. E questo forse è il più chiaro effetto della lettura di questo volume: nonostante tutto il fare e disfare, quello che sappiamo fare ci permette, nonostante i molti dubbi e le crescenti incertezze, di avere desideri e speranze sempre maggiori. Ed è tutto un lavorare, un agire prima e pensare poi.

Chi legge questo libro può facilmente capire l'effetto positivo degli stimolanti pensieri che propone. Pensieri rivolti al futuro, ai giovani, a una società che sarà molto diversa, all'energia che deve e può sviluppare per affrontare la grande rivoluzione già in atto, il "verso" della storia che racconta. E così può assaporare i diversi punti di vista che propone. E gustare meglio gli effetti concreti sulla propria professione. Ed ancor più capire i risultati sul benessere dei soggetti. E ringraziare conseguentemente l'Autrice dell'aiuto dato per raggiungerli.

Enzo Spaltro
Bologna, aprile 2011